

Prot.3865/1.8.e

Modena, 10 luglio 2021

### **PHYSICAL THERAPY ERASMUS + RELAZIONE IC3 MODENA 2020-2021**

L'anno scolastico 2020-2021, iniziato a settembre 2020 e che si sta concludendo in questi giorni, è stato un anno scolastico diverso dai precedenti in quanto, pur essendo riusciti ad avere i ragazzi a scuola per quasi tutto il periodo scolastico, per rispettare la normativa vigente in materia sanitaria, i gruppi classe sono stati divisi in piccoli sottogruppi e durante alcuni mesi abbiamo dovuto lavorare anche in DAD, lasciando i ragazzi a casa.

Il nostro è un Istituto altamente inclusivo che accoglie con piacere ragazzi con disabilità, sia fisica che cognitiva, gli ambienti e gli spazi sono comuni, sono condivisi e sono di tutti. La nostra realtà è giovane ma riteniamo di avere una discreta esperienza in questo campo, nonostante ciò sappiamo che non si è mai arrivati, che ogni occasione è buona per apprendere e ancora più bello è poterlo fare direttamente sul campo. Siamo felici di poterci mettere in gioco per ampliare il nostro bagaglio di esperienze. Per questo abbiamo accolto con piacere l'invito a partecipare a questo progetto Erasmus+ di confronto e formazione sulla disabilità cognitiva e dello spettro autistico.

Sono state differenti le realtà e i contesti in cui si ha avuto modo di osservare e operare con ragazzi diversamente abili, ognuno con le sue caratteristiche, ognuno con le sue potenzialità, ognuno con la sua storia e con i suoi bisogni. Non è possibile definire un set o un'organizzazione di lavoro standard poiché ogni persona è a sé e con le sue necessità. Nonostante l'eterogeneità in cui si opera, una costante importante della quale non si può fare a meno e sottolinearne l'importanza è la presenza



Physical Therapy



Erasmus+

*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*  
**ISTITUTO COMPRENSIVO 3 di MODENA**

del gruppo, di compagni, di coetanei e persone con le quali relazionarsi. Far lavorare i ragazzi in piccolo gruppo si è riscontrato fondamentale per accrescere l'autonomia nei ragazzi diversamente abili, imparare tra pari è molto più stimolante, gratificante e coinvolgente. Aumenta l'autostima, la fiducia in sé e nell'altro, la creatività, conoscere e utilizzare gli strumenti e comprendere tempi e spazi di lavoro. Nei casi più delicati si è visto come l'assegnazione di ruoli in supporto al lavoro dell'insegnante quali giudice, arbitro, co-allenatore sviluppi un senso molto alto di inclusione, sentirsi parte di qualcosa e un punto di riferimento per gli altri.

Da un punto di vista più operativo che vede coinvolto il ragazzo diversamente abile, si è constatata l'importanza di avere un contatto fisico, quando possibile, che permetta di guidarlo nei movimenti. Far "sentire" il movimento accompagnando l'arto coinvolto, il gesto che si sta compiendo, l'azione che si sta svolgendo, aiuta tantissimo a sviluppare la percezione di se stessi e delle varie parti del corpo, oltre a favorire il consolidamento del rapporto tra soggetto e interlocutore. Ribadendo la necessità di operare in un contesto che preveda il coinvolgimento tra pari per favorire una piena inclusione non solo per il soggetto diversamente abile, ma anche per stimolare nei compagni una maggior empatia e attenzione ed evidenziare che il loro aiuto e supporto è fondamentale, oltre ad essere per gli stessi un'esperienza dalla quale apprendere tanto.

Ic3 Modena